

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LEONARDO CASTELLANO

Cosentino, detto Nick

Dopo aver fatto sparire dalla mente della Carfagna la visione dei "comitati di Affari per i rifiuti" Berlusconi dovrebbe parlare ora ai miscredenti inquirenti di Napoli che proprio in questi giorni hanno chiuso l'inchiesta su Cosentino perseverando nell'errore di ribadire certe convinzioni della Carfagna pre-conversione.

RISPOSTA ■ L'accusa è quella di aiuto alla camorra in tema di "smaltimento dei rifiuti": di un aiuto delinquenziale, dunque, ad una organizzazione criminale che attenta alla salute e alla vita dei cittadini campani (uomini, donne e soprattutto bambini) speculando sui rifiuti tossici che vengono anche da fuori regione. Un giudice terzo esaminerà le carte e deciderà se sono sufficienti per un rinvio a giudizio. Quello che è certo è che l'uomo accusato di questo delitto da gangster si chiama Nicola (Nick) Cosentino e ha scampato il carcere dove, se non fosse stato parlamentare, avrebbe dovuto essere detenuto solo perché i suoi amici del Pdl hanno votato compatti per lui. Controlla infatti, Nick, il partito in Campania: dall'alto dei voti che (secondo i magistrati) gli verrebbero assicurati dai Casalesi. Ed è proprio in forza di questi voti che lui ed i suoi uomini possono continuare ad occuparsi della questione (gestione) "rifiuti in Campania". Sono storie come questa quelle di cui il Parlamento deve liberare l'Italia il 14 dicembre. Mandando a casa insieme un premier e un metodo, inaccettabile, di governo della cosa pubblica.

VITTORIO EMILIANI

Monicelli socialista

Cara Unità, anche a rischio di risultare un po' patetico, desidero ringraziare, per me e per tanti altri socialisti veri della diaspora, Goffredo Fofi per aver ricordato nel suo articolo di mercoledì 1 dicembre come e quanto Mario Monicelli fosse rimasto legato ad una idea socialista vera e profonda, laica e libertaria (fino a quel gesto finale), e per aver sottolineato l'amarrezza da lui provata per lo scarso successo del suo film «I compagni», che io conti-

nuo a trovare fra i più belli, uno dei pochi, se non il solo, a raccontare il socialismo umanitario delle origini, delle prime leghe operaie, dei primi scioperi e crumiraggi di fabbrica, in una Torino epica e lontana. Fofi è stato il solo a farlo e quindi tanto più meritevole. Un abbraccio.

OLIVIERO LA STELLA

La scelta di Susanna

Caro Direttore, anche io ho apprezzato la scelta di Susanna Camusso di dedicare ai giovani la sua prima manifestazione da segre-

tario della Cgil. Sabato 27 ho girovagato in piazza San Giovanni in cerca di facce giovani. Ce n'erano, sì, ma non tantissime. Tuttavia mi ha emozionato l'intervento dal palco di una quindicenne studentessa di Vicenza, Cecilia Correale. Al punto da instillarmi un po' di ottimismo circa il futuro. Nel suo discorso, incomprensibilmente trascurato dalla gran parte dei media, Cecilia ha parlato in rappresentanza dei volontari che hanno aiutato a liberare Vicenza dal fango subito dopo l'alluvione. Ha raccontato di tanti ragazzi che spalavano fianco a fianco con tanti immigrati. Questi ultimi lo facevano perché si sentivano cittadini, nonostante tutto, e quindi in dovere di aiutare. I giovani «lo hanno fatto perché serviva», «senza chiedere nulla», «fregandosene di essere stati chiamati "bamboccioni" o "facinorosi». Se costoro non rivendicavano nulla, quelli che manifestano nelle piazze hanno una richiesta precisa: «Una scuola pubblica aperta a tutti, dove essere protagonisti, di cui essere orgogliosi». E sia gli uni che gli altri «dimostrano di essere assolutamente estranei allo stereotipo così radicato del ragazzo individualista e indifferente». Credo che le parole di Cecilia meritassero maggiore attenzione. Dicevo dell'ottimismo. Penso che se ne possa nutrire, se saremo capaci di stabilire un rapporto di ascolto con questi giovani, con Cecilia e con gli altri.

BRUNO TRAVERSARI

Complimenti ministro

Ancora sangue a Firenze, come a Roma e a Torino, sangue di studenti universitari o liceali, che altro non facevano se non esprimere protesta nei riguardi di chi vuol rubare loro la scuola, il diritto di sapere e qualsiasi opzione e prospettiva per un futuro. Si sono visti in tv - e le foto su l'Unità lo ribadiscono -

sciami di poliziotti in tenuta antiguerriglia menare fendenti sulle teste e sulle schiene dei nostri ragazzi all'impazzata, come fossero animali rabbiosi, manganellate che non risparmiavano niente e nessuno; abbiamo visto ragazzi tenersi il capo tra le mani rosse di sangue e manganelli alzati pronti per colpire ancora. Grazie ministro Gelmini, sta rendendo un gran bel servizio al suo datore di lavoro, ma ne sta rendendo altresì un altro tragico alla nazione e a tutti gli italiani.

GIACOMO GRIPPA

Vanini, il Giordano Bruno del Salento

Giulio Cesare Vanini, di Taurisano (Lecce), carmelitano, giurista, filosofo e teologo, critico del testo biblico e della dottrina cattolica, fu condannato in Tolosa, 34enne, il 1619 ad un'atroce pena capitale: strappata la lingua, fu impiccato e dato al rogo. Conosciuto in Europa dove svolse la sua opera, la critica è oggi concorde nel riconoscerne il valore nel passaggio dal Rinascimento al libertinismo. Il Cnr lo ha inserito nella rubrica dei filosofi dell'epoca, insieme a Bruno e Campanella e l'Università del Salento vanta da oltre vent'anni corsi di studio e contributi scientifici. La Provincia ha patrocinato di recente la presentazione della traduzione degli scritti vaniniani, edita dalla Bompiani e per l'Assessore alla Cultura, Simona Manca, la divulgazione funzionerà come richiamo per il turismo culturale. All'Assessore (che ha tenuto a battesimo l'organizzazione Casa Pound, tutta Dio, Patria e Famiglia) e benedetto "l'ateo perfetto" Vanini, reitro la silenziata mia proposta per un cippo a Tolosa, che manca anche nella "ignara" Taurisano. Sarebbe ora che al "Giordano Bruno del Salento" fosse intestato lo stesso Ateneo. La Lecce bigotta correrà ai ripari?



La satira de l'Unità

virus.unita.it

